

7 - Torre di Cittadella o della Campanella

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

torre trecentesca della fortificazione viscontea con porta ogivale unghiata, balconcino settecentesco con ringhiera in ferro battuto e bassorilievo in marmo al primo piano, orologio, gronda a guscia, terminazione barocca con cella campanaria a più cuspidi di foggia slava. Edificata nel 1381 quale ingresso all'*Hospitum Magnum* è divenuta parte dei musei civici negli anni Cinquanta del XX secolo ed è stata restaurata nel 1980⁽⁴⁹²⁾.

Vincoli: dal 7 ottobre 1910 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici⁽⁴⁹³⁾.

Proprietà conosciute: Famiglia Visconti (1381/1428)⁽⁴⁹⁴⁾; Serenissima, residenza del Capitano (1428/1797); sede della Prefettura e del Dipartimento del Serio (post 1800); sede dell'I.R. Delegazione del Governo (post 1814); caserma per le truppe inglesi poi caserma per le truppe della Legnano (post 1945); attualmente comunale con allestito parte del Museo di Scienze Naturali (post 1955)⁽⁴⁹⁵⁾.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

all'interno del passaggio coperto, in prossimità dell'uscita verso Piazza Mascheroni e sul lato sinistro, vi è una nicchia a fasce blu e rosse nell'intradosso superiore con al centro una Madonna benedicente e Bimbo su fondo giallo, nimbo punzonato e avanzo di panneggio giallo sulla spalla sinistra, San Cristoforo con veste verde rossa e Bimbo dai nimbi punzonati sulla spalla destra. All'esterno gli spigoli della torre sono sottolineati da bugne monocrome a prisma, dello stesso tratto e colore sono due pinnacoli a fianco del balconcino e nel sottogronda corre un motivo a mezzi archi spezzati poggianti su peducci (che prosegue, ma è ormai quasi illeggibile, anche sul fronte verso la Piazza della Cittadella), mentre la guscia è decorata con un motivo seriale a palmette. Nel centro, sopra il balconcino ed il bassorilievo, stemma austroungarico quadripartito con aquila bicipite coronata.

Datazione e autore della decorazione:

XVI secolo per l'immagine votiva, XVII-XVIII secolo per bugne, loggiato cieco, guscia e prima metà del XIX secolo per lo stemma; tutti gli artefici restano ignoti e non desumibili.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

l'immagine votiva si presenta molto scialba nel corpo centrale, mentre le figure laterali denotano colori più vivaci e tratti meglio definiti; interamente scorticato il santo a sinistra corredato solo da un tassello giallo in basso, quello di destra è riconoscibile solo in parte per gli attributi iconografici. Il restauro è stato condotto nel 1984 dall'UCAI (Unione artisti cattolici italiani)⁽⁴⁹⁶⁾ e nel 2006 da Silvia Baldis. Per quanto riguarda il fronte esterno il restauro è stato condotto da Andrea Mandelli negli anni 1977⁽⁴⁹⁷⁾ e 1982, rispettivamente per lo stemma e per il quadrante dell'orologio⁽⁴⁹⁸⁾. Il restauratore ricorda di aver rinvenuto e strappato una larva, da sotto lo stemma austroungarico, riconducibile sicuramente al leone veneziano citato dalle fonti⁽⁴⁹⁹⁾. Nulla invece resta dei due santi Fermo e Rustico che tuttavia appaiono sul disegno di Luigi Bettinelli del 1850⁽⁵⁰⁰⁾.

Fonti storiche e bibliografia⁽⁵⁰¹⁾:

1748, Caccia⁽⁵⁰²⁾: *"Sbocca nella piazza nuova di Bergamo la porta principale di questa Cittadella ornata di fresco con pitture, e bianchi marmi, che sono pilastri, i quali sostentano i rastelli di ferro*

fatti a similitudine di lance indorate, che chiudono il corpo di guardia difeso da piccoli pezzi di cannone. Sopra gli archi gotici dell'alta porta v'è la Torre, che ha nel mezzo il regio poggiuolo ornato al disopra col Leone Veneto; e più alto la gran raggia indorata dell'Orologio, a destra, e a sinistra del quale sono le effigi dè SS. Martiri Bergamaschi Fermo, e Rustico protettori di Bergamo; e infine termina la torre con ornamento, che sostiene la campana dell'orologio"; 1983, Capellini⁽⁵⁰³⁾; 1989: Bonetti⁽⁵⁰⁴⁾.

Ipotesi critiche:

non formulate.

Note:

492) Del Bello, S., *Bergamo, Op. cit.*, p. 110.

493) Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 32, Bergamo, Novembre 1998, p. 45.

494) Cfr. ivi e contesto storico di Bergamo nel Capitolo I.

495) *Ibidem*.

496) Capellini, P., *Il restauro conferma l'antichità della "santella" di via San Giacomo*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 27 dicembre 1983, p. 8.

497) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli oltre a Fondo Andrea Mandelli, faldone 1, fascicolo 6 e faldone 6, fascicolo 5, presso ASS.

498) Maffeis, G., *Andrea Mandelli*, in Lonati, A., (a cura di), *Restauratori e restauri in archivio*, Collana Quaderni dell'Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani, vol. 3, ASS-Il Prato, Lurano (BG)-Saonara (PD), 2006, p. 102, oltre a Fondo Andrea Mandelli, faldone 1, fascicolo 7, presso ASS.

499) *Ibidem*.

500) Vedi nota successiva.

501) Si confrontino il rilievo e le fonti con l'olio su tela del 1850 di Luigi Bettinelli in collezione privata, riprodotto in De Pascale, E., *Luigi Bettinelli*, in *PIBG, Dal Romanticismo al Verismo*, vol. II, Raccolta di studi a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafi che Bolis, Bergamo, 1992, p. 46. Sullo stesso si nota in basso a destra l'edicola posta tra la piazza e l'imbocco della via Bartolomeo Colleoni: sotto il vetro sono raffigurati una Madonna e Simone Stock (Inghilterra ante 1247-Bordeaux Francia 1265), a cui viene consegnato lo scapolare. Dalla data del dipinto, 1850, possiamo dedurre che l'edicola già esisteva, mentre invece non si è così certi del dipinto, che invece potrebbe essere stato sostituito o ritoccato.

502) Tassi, F. M., *Vite de' Pittori, Op. cit.*, vol. II, *Supplemento*, p. 175, il cui editore riporta il brano *Del castello, cittadella e rocca di Bergamo*, in *Trattato scientifico di fortificazione sopra la storia particolare di Bergamo*, opera postuma del signor Ferdinando Caccia, parte prima, capo VII.

503) Capellini, P., *Il restauro conferma, Op. cit.*, p. 8.

504) Bonetti, G., *La rivoluzione delle immagini, Op. cit.*, pp. 72-76-79-89, fi g. 5.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 95-96.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 95-96.